

SOMMARIO

1. *Il nichilismo che svuota la vita dei giovani/1. Colpa della scuola?*
2. *Il nichilismo che svuota la vita dei giovani/2. Che fare?*
3. *Il sostegno dei disabili in crisi/1: 158 mila alunni in attesa di docente*
4. *Il sostegno dei disabili in crisi/2: sempre più lontana la stabilizzazione dei posti*
5. *Il sostegno dei disabili in crisi/3. 18.280 posti a concorso: uno su quattro*
6. *Gestione economico-finanziaria della scuola: strategie e buone prassi. La proposta di Tuttoscuola per DS e DSGA*
7. *L'autunno sindacale della scuola*
8. *Partecipa al progetto CASIO e ricevi i kit di calcolatrici gratuiti per la tua scuola*

1. Il nichilismo che svuota la vita dei giovani/1. Colpa della scuola?

Una serie di episodi di violenza inaudita, da Colleferro a Caivano, di cui si sono resi responsabili giovani poco più che ventenni, ha indotto un giornalista acuto e riflessivo come Antonio Polito a chiedersi in una analisi pubblicata sul *Corriere della Sera* se in questa deriva "nichilista", come l'ha definita, si debba ravvisare una falla, se non il fallimento, del nostro sistema educativo ("Quel 'nulla' che svuota la vita di tanti giovani", 17 settembre). Nel cui "degrado progressivo" andrebbe individuata una "radice del male" di cui si è occupata la cronaca nera proprio in coincidenza simbolica con la riapertura delle scuole.

In realtà, a nostro avviso, il degrado del sistema educativo (non solo in Italia) è parte di un più ampio fenomeno che investe le società contemporanee.

In un profetico libro scritto nel 1963, *Verso una società senza padre* (tradotto in italiano da Feltrinelli nel 1970), lo psicologo tedesco Alexander Mitscherlich aveva previsto che il superamento della famiglia patriarcale, inevitabile conseguenza dell'industrializzazione, dell'urbanizzazione e del progresso tecnologico, avrebbe messo in crisi l'autorità del padre (inteso come capofamiglia, uomo o donna che fosse), e con essa anche quella dell'insegnante, che in qualche modo gli subentrava nella funzione di punto di riferimento e decisore ultimo di ciò che si può o non si può fare. E per questo ammoniva sull'importanza della dimensione socio-affettiva dell'insegnamento, troppo concentrato sugli obiettivi di apprendimento disciplinari.

Certo lo studioso tedesco, morto nel 1982, non poteva tener conto degli ulteriori effetti di rivoluzione quasi copernicana del rapporto genitori-figli provocati dalle nuove tecnologie, ma se li avesse conosciuti vi avrebbe sicuramente visto una conferma del suo modello interpretativo delle tendenze evolutive della società contemporanea. È la fonte del principio di autorità ad essere in crisi, la figura paterna/materna, che per varie ragioni non è più in condizione di costruire nel bambino e nei giovani i presupposti del rispetto dell'autorità: né della loro né di quella degli insegnanti. Da questo punto di vista la responsabilità dei genitori è probabilmente maggiore di quella della scuola e degli insegnanti.

L'istituzione scuola, compresa la scuola di massa, almeno fino al 1968 nei Paesi occidentali a ordinamento liberal-democratico, è stata costruita sul modello della famiglia patriarcale, con un chiaro rapporto asimmetrico tra chi comanda (genitori, insegnanti, il mitico 'preside' prima che perdesse anch'esso di prestigio e di autorità diventando 'dirigente scolastico') e chi obbedisce, o comunque rispetta le regole. Un modello top-down che non è più in sintonia con le tendenze emergenti nel comportamento sia dei genitori (assai più permissivi) sia dei figli, i quali hanno bisogno di molta più autonomia e motivazione di quanta ne fosse necessaria in passato. Che può fare la scuola dunque, in presenza di una tendenza dei comportamenti collettivi che è difficile non considerare irreversibile?

2. Il nichilismo che svuota la vita dei giovani/2. Che fare?

Se, come tutto lascia credere, la tendenziale caduta del principio di autorità di cui si è parlato nella notizia precedente proseguirà, la ricostruzione del prestigio sociale e dell'autorevolezza della scuola non potranno essere cercate nell'impossibile ripristino della famiglia (e della scuola) patriarcale, ma nella ridefinizione, da una parte, delle modalità di apprendimento – più

centrate sui tempi e sugli interessi dei singoli studenti, eliminando le bocciature (salvo i casi in cui possano essere realmente "educative") e riducendo al minimo (lingua materna, matematica, scienze e informatica) i curricoli standardizzati – e dall'altra delle modalità di insegnamento, da riconvertire nel senso del tutoraggio, dello stimolo, dell'aiuto a ciascuno studente a scoprire e sfruttare le proprie potenzialità.

Poco più di due anni fa (sembra passato un secolo!) l'allora ministra dell'istruzione Valeria Fedeli, dopo una serie di episodi di violenza e di dileggio nei confronti degli insegnanti da parte di alcuni studenti, invitò le scuole ad adottare *"una linea rigorosa nelle sanzioni"* compresa la sospensione dalle lezioni *"per periodi di tempo diversi a seconda della gravità delle azioni compiute e, nei casi più gravi, anche la non ammissione allo scrutinio finale"*.

Il fatto è che spesso dietro studenti irrispettosi e violenti stanno genitori altrettanto violenti e prevenuti nei confronti dei docenti se non della scuola come istituzione. La rilegittimazione sociale degli insegnanti dipenderà non da astratte riaffermazioni del rispetto dovuto alla loro figura in quanto tale, ma da una profonda ridefinizione del loro ruolo e del loro inquadramento professionale: un problema che è all'ordine del giorno in tutto il mondo, ma che in Italia è stato ingigantito da decenni di appiattimento egualitaristico, gravi carenze nella formazione iniziale e in servizio e assenza di prospettive di carriera.

Il Parlamento italiano, quasi all'unanimità (segno di condivisione della gravità del problema), ha provato a battere la strada del rilancio dell'Educazione civica come rimedio interno, per così dire, alle carenze di (buona) educazione esterna, quella impartita dai genitori e dalle regole sociali, ma è chiaro che le 33 ore annuali previste per questo insegnamento potranno avere una qualche efficacia solo se si concentreranno in modo sinergico sulle tre grandi (e differenti) aree tematiche segnalate come prioritarie negli ultimi anni da tre diversi ministri dell'istruzione: quella storico-giuridica sostenuta da Valeria Fedeli, quella ecologico-ambientale privilegiata da Lorenzo Fioramonti e quella tecnologica-digitale indicata da Lucia Azzolina (ma anche da Valentina Aprea nell'area del centro-destra).

3. Il sostegno dei disabili in crisi/1: 158 mila alunni in attesa di docente

È crisi profonda per il sostegno agli alunni con disabilità: non solo perché il 59% dei ragazzi con disabilità si troverà quest'anno con un docente di sostegno sconosciuto (come evidenziato dall'inchiesta di Tuttoscuola), e non solo perché il settore avrà ancora il maggior tasso di precarietà tra tutti i settori e le classi di concorso (45% posti di sostegno in deroga e 56% di docenti di sostegno supplenti).

In questo difficile avvio del nuovo anno scolastico c'è dell'altro.

Nella prima settimana di scuola il ritardo di nomina dei supplenti ha penalizzato soprattutto migliaia di alunni con disabilità per i quali il docente di sostegno deve tuttora essere reperito tra i supplenti annuali (circa 19mila) e i supplenti su posti in deroga (circa 84mila).

Mentre si attendono per le prossime ore (o giorni) le nomine di oltre 100 mila supplenti su posti di sostegno, circa 158 mila alunni con disabilità, ben oltre la metà dei 285 mila previsti quest'anno, dovranno ancora attendere, rimanendo a casa (come sembra abbiano deciso molti genitori degli alunni con disabilità più grave) o stando in classe, affidati agli altri docenti della classe e aiutati dai compagni.

Eppure la ministra Azzolina, che pur ha intrattenuto nei mesi scorsi rapporti con le associazioni dei ragazzi disabili, ha ottenuto un incremento di oltre mille posti stabili per il sostegno e ha definito le nuove linee guida per l'inclusione, aveva parlato di priorità per i disabili.

Ci vuole ben altro per cercare di dare soluzione ai problemi di questo delicato settore, a cominciare dalla continuità didattica, ancora una volta e più di prima tradita dalle norme e procedure attuali.

Sarebbe comunque sbagliato ritenere che questa crisi sia congiunturale, acuita soltanto dall'emergenza sanitaria e organizzativa in corso. Vediamo perché.

4. Il sostegno dei disabili in crisi/2: sempre più lontana la stabilizzazione dei posti

Il settore della disabilità soffre di una pesante crisi strutturale che riguarda sia la natura dei posti di organico sia il personale specializzato preposto.

Dei circa 185 mila posti di sostegno previsti quest'anno, solo 101.164 sono in organico di diritto, fissi e stabili, mentre i restanti 83.836 saranno in deroga, provvisori e funzionanti fino al 30 giugno, per un rapporto tra organico di diritto e posti in deroga rispettivamente del 54,7% e del 45,3%. Eppure sono almeno otto anni che il fabbisogno di docenti di sostegno, in rapporto al crescente numero di alunni con disabilità, è superiore a 100 mila unità. Già nel 2014-15 ad esempio era di 117 mila docenti. Con questo trend, che senso ha dotarsi di un organo stabile di soli 101 mila posti e coprire con contratti a tempo determinato (che dovrebbero servire a gestire i picchi di fabbisogno) una così alta quota di organico che invece occorre stabilmente?

Si tratta di una forbice, tra diritto e deroga, che è andata aumentando nel corso degli anni e che, considerato il costante incremento dei secondi, tra un paio d'anni, se non interverranno modifiche radicali, raggiungerà la parità: 50% al diritto e 50% alla deroga, un risultato di ridottissima stabilizzazione del settore che diventa fattore di precarietà del personale preposto. Una precarietà scientificamente programmata dallo Stato (in particolare dal Ministero dell'economia), di fatto approvata dai Governi (di ogni colore) e ripetutamente avallata dal Parlamento. I quali tutti, evidentemente, non hanno davanti ai loro occhi i volti degli alunni – già svantaggiati dal destino – che subiscono le conseguenze della girandola dei docenti.

Per il personale di sostegno da assegnare ai 185 mila posti previsti, oltre agli 83.836 docenti da nominare sui posti in deroga con contratto a tempo determinato fino al 30 giugno, sono previsti altri 19 mila supplenti con contratto a tempo determinato per l'intero anno: un totale di circa 103 mila docenti supplenti, il 55% del totale.

Il dramma del sostegno inefficace finisce qui? No: un numero imprecisato di questi supplenti (si stima tra il 20-25%) è addirittura privo del diploma di specializzazione per il sostegno. È un altro elemento della crisi del settore: mancano gli specializzati. Come mai?

Mentre in tutti i settori scolastici per posti comuni e classi di concorso l'uscita del personale è esclusivamente determinata dai pensionamenti, nel settore del sostegno, invece, l'uscita avviene anche per passaggio a posto comune.

Dopo almeno cinque anni di permanenza su posti di sostegno, il docente ha diritto infatti di passare su posto comune. Per molti è una scorciatoia calcolata, costruita spesso di trasferimento in trasferimento fino a raggiungere una sede nel comune di residenza (o in prossimità) e compiere il passaggio finale su posto comune.

Una scorciatoia che i nuovi assunti in ruolo non potranno più permettersi, considerato il nuovo vincolo di permanenza quinquennale nella scuola assegnata.

Il diploma di specializzazione si consegue dopo appositi corsi universitari, l'ultimo dei quali tuttora in corso per specializzare poco meno di 20 mila docenti, come disposto a suo tempo dall'ex-ministro Bussetti.

5. Il sostegno dei disabili in crisi/3. 18.280 a concorso: uno su quattro

La riprova della notevole carenza dei posti di sostegno viene dai dati dei concorsi, banditi nei mesi scorsi e che dovrebbero trovare attuazione nel corso di questo anno scolastico con previsione delle nomine dei vincitori nei prossimi tre-quattro anni.

Dei 1.926 posti messi a concorso nella scuola dell'infanzia, 1.014 (pari al 52,6%) sono posti di sostegno. Dei 10.937 posti a concorso nella scuola primaria, 5.833 (53,3%) sono di sostegno. Come si vede, nei due settori i posti di sostegno superano ampiamente la metà di tutti i posti messi a concorso.

Anche nei concorsi straordinari e ordinari della scuola secondaria il numero dei posti di sostegno è notevole, soprattutto nel primo grado, dove per lo straordinario sono 4.069 su 15.683 (25,9%) e per l'ordinario sono 4.205 su 15.867 (26,5%).

Complessivamente i posti di sostegno a concorso nella secondaria di I grado sono 8.274, pari al 26,2% del totale: più di un posto ogni quattro.

Per la scuola secondaria di II grado, tra concorso straordinario e concorso ordinario i posti di sostegno sono 3.159, pari al 9,4% dei 33.453 posti complessivamente messi a concorso: quasi un posto ogni dieci.

Tra concorsi ordinari e concorsi straordinari i posti di sostegno sono 18.880, pari al 23,5% dei 77.866 messi a concorso, quasi un posto ogni quattro.

Quasi la metà dei posti di sostegno a concorsi si trova al nord, in quattro regioni: in Lombardia 4.002 posti, in Piemonte 1.923, in Veneto 1.808 e in Emilia Romagna 1.219.

Posti di sostegno a concorso

Posti di sostegno a concorso

Settori	Tipologia concorso	Totale posti	Posti comuni	Posti di sostegno	
Scuola dell'infanzia	Ordinario	1.926	912	1.014	52,6%
Scuola primaria	Ordinario	10.937	5.104	5.833	53,3%
Secondaria I gr.	straordinario	15.683	11.614	4.069	25,9%
Secondaria II gr.	straordinario	16.320	14.720	1.600	9,8%
Secondaria I gr.	Ordinario	15.867	11.662	4.205	26,5%
Secondaria II gr.	Ordinario	17.133	15.574	1.559	9,1%
Totale		77.866	59.586	18.280	23,5%

Elaborazione *Tuttoscuola* su dati Ministero Istruzione

6. Gestione economico-finanziaria della scuola: strategie e buone prassi. La proposta di Tuttoscuola per DS e DSGA

Mancanza di DSGA, di assistenti amministrativi e personale sottodimensionato o di nuova nomina. Queste sono solo alcune delle difficoltà con cui spesso si trovano a lavorare dirigenti scolastici e direttori dei servizi generali e amministrativi. Per sopperire a queste carenze e approfondire conoscenze e strategie relative alla gestione economica di un'istituzione scolastica autonoma, Tuttoscuola ha realizzato un nuovo percorso formativo che presenteremo nel corso di **un webinar gratuito lunedì, 28 settembre, alle ore 17.00**, dal titolo **"Strategie e buone prassi per la gestione economico finanziaria della scuola: proposta per DS e DSGA"**.

Iscriviti al webinar gratuito di lunedì, 28 settembre, alle ore 17.00

Nel corso della diretta gratuita parleremo del nuovo percorso di Tuttoscuola, realizzato anche con lo scopo di migliorare o potenziare la collaborazione tra le due figure di sistema sulle quali si basa il buon funzionamento delle scuole, DS e DSGA per l'appunto.

Ogni incontro del percorso che presenteremo il prossimo 28 settembre sarà affrontato da una DS, la prof.ssa **Antonella Arnaboldi**, e da un DSGA, il dott. **Gianni Russo**, che spiegheranno ruoli e responsabilità di entrambe le figure sui vari argomenti trattati di volta in volta. Il primo webinar sarà tenuto da un revisore dei conti.

Non puoi partecipare alla diretta del 28 settembre, alle ore 17.00?

Nessun problema: il giorno successivo, purché tu ti sia iscritto, riceverai una mail con il link per rivedere la registrazione del webinar quando e quante volte vorrai.

COME FUNZIONANO I WEBINAR

Ci si collega da pc, tablet o smartphone, si clicca sul link che verrà fornito via mail e si guarda e si ascolta il docente formatore, con possibilità in ogni momento di interagire via chat. Sarà anche possibile – qualora i formatori lo ritengano opportuno – far intervenire in audio e in video i corsisti dotati di webcam. È inoltre possibile seguire il webinar anche in differita, quando e quante volte si vuole (anche solo per risentire una parte di particolare interesse o che si ha bisogno di assimilare meglio).

7. L'autunno sindacale della scuola

È un fatto che i rapporti tra Ministero dell'Istruzione e Sindacati scolastici non siano idilliaci, nonostante la stessa ministra abbia alle spalle un passato da sindacalista, anche se, in effetti, speso in una sigla autonoma e di recente formazione (l'Anief), che svolge un ruolo spesso di contrapposizione ai sindacati storici. Non pochi leggono in questa reciproca "incomprensione" gli effetti delle propensioni dei dirigenti ministeriali al momento più influenti, oltre che dei trascorsi sindacali e dell'impostazione politica del partito di provenienza della ministra Azzolina, non sempre in cordiali relazioni con il sindacato.

A tutto ciò si aggiunge una certa confusione alimentata dalla stampa, che ha diffuso la notizia di uno sciopero della scuola il 24 e 25 settembre prossimi, senza chiarire a sufficienza chi fossero i promotori. In effetti, uno sciopero ci sarà, proclamato però non dalle sigle rappresentative del comparto, ma da Unicobas, Cub, USB e COBAS Sardegna, ossia nemmeno i Cobas come movimento sindacale nazionale. Si tratta di sigle che rappresentano una parte molto minoritaria del mondo della scuola.

I sindacati maggiori, invece, manifesteranno il giorno 26 settembre, un sabato, in piazza del Popolo, a Roma, senza proclamare lo sciopero, ma in adesione a una manifestazione che vede anche la partecipazione di "Priorità alla Scuola", un'aggregazione di sigle di associazioni di genitori, professionali e studentesche che rimproverano alla Azzolina e al Governo ritardi e malfunzionamenti nella fase di riapertura. Sempre di mobilitazione si tratta, ma con una carica e un significato del tutto diversi rispetto a un'azione di sciopero, che non si è voluto mettere in campo, in una fase delicata e problematica come quella attuale.

È un fatto, però, che la confusione regni sovrana, se addirittura Romano Prodi, che, al contrario della Azzolina, ha avuto sempre rapporti collaborativi con il mondo sindacale, ha avvertito la necessità, in una occasione accademica pubblica, lo scorso 16 settembre, di esortare i sindacati della scuola ad un atteggiamento collaborativo. Immediata la risposta di Fli, Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals Confasal e Gilda Unams, i quali, con un comunicato unitario a firma dei cinque segretari generali, hanno replicato all'ex presidente del consiglio, attribuendo l'appello di Prodi alla probabile, ma errata, convinzione dell'avvenuta proclamazione di uno sciopero da parte delle loro sigle.

La parte più interessante del documento sindacale è l'analisi, sommaria, ma indicativa delle convinzioni del sindacato, della politica scolastica degli ultimi decenni. *"E' un fatto che negli ultimi anni i governi hanno di volta in volta defianziato il sistema, hanno contribuito a deteriorare la percezione pubblica di coloro che nella scuola e nelle università lavorano, hanno trascinato verso il basso dignità e retribuzioni dei lavoratori della scuola, negando più volte il rinnovo dei contratti, e promuovendo l'immagine, soprattutto tra i giovani laureati, di una professione che non conviene più praticare".* E aggiungono: *"Da ultimo, questo governo ha sottovalutato la complessità della ripartenza. Invece di pensare a provvedimenti eccezionali per fare fronte ad eventi altrettanto eccezionali, si è limitato ad interventi congiunturali o a inseguire l'emergenza, senza una strategia di sistema".*

Si tratta, ora, secondo le cinque sigle, di cogliere le occasioni del Recovery Plan per rilanciare la scuola pubblica. Ma per questo – concludono – occorre rilanciare la concertazione, rimuovendo l'idea che le proposte del sindacato siano un intralcio, come se le parti sociali non avessero alcuna funzione.

8. Partecipa al progetto CASIO e ricevi i kit di calcolatrici gratuiti per la tua scuola



PARTECIPA E RICEVI I KIT GRATUITI PER LA TUA SCUOLA PROGETTO DIDATTICO CASIO-MIUR

CASIO®



Riparte nell'anno scolastico 2020/21 il progetto che CASIO dedica ormai da 5 anni alla promozione di ambienti di apprendimento laboratoriali all'interno delle Scuole italiane, **IL MONDO DÀ I NUMERI**. Sono disponibili sul sito del **Ministero dell'Istruzione** i due bandi per far entrare nella rete delle scuole coinvolte (ad oggi 408) altri 55 Istituti: **40 Scuole di II grado che riceveranno gratuitamente i kit di calcolatrici grafiche e 15 Scuole di I grado che riceveranno gratuitamente i kit di calcolatrici scientifiche. C'è tempo sino alle ore 23:59 del 28 settembre 2020.**

I **40 kit gratuiti per le Scuole di II grado** sono composti da:

- **11 calcolatrici grafiche CASIO FX-CG50**
- **1 guida docenti** con tre casi investigativi e tre schede didattiche sviluppate dalle Scuole che hanno aderito in passato
- il software emulatore per 10 PC della Scuola, per 1 anno, per riprodurre le funzioni della calcolatrice sul PC
- 5 guide rapide sulle funzioni principali della calcolatrice grafica
- i libri CASIO, scritti dai docenti per i docenti sulle applicazioni didattiche della calcolatrice grafica in aula

Altri 15 kit sono invece destinati alle Scuole di I grado. In questo caso la dotazione tecnologica consta di:

- **28 calcolatrici scientifiche CASIO FX-991EX**
- **1 guida docenti** con tre casi investigativi e una scheda didattica sviluppata da una Scuola che ha aderito in passato
- il software emulatore per 10 PC della Scuola, per 1 anno, per riprodurre le funzioni della calcolatrice sul PC
- 10 guide rapide sulle funzioni principali della calcolatrice scientifica

Il progetto non si esaurisce però nell'invio da parte di CASIO dei kit, prevedendo un **percorso didattico** articolato in momenti di formazione online per i docenti e di coinvolgimento per gli studenti attraverso appassionanti casi investigativi. La chiave del mistero? La matematica e le calcolatrici, ovviamente.

Le scuole interessate devono inoltrare la propria candidatura qui:

- Scuole I grado
- Scuole II grado.

A completamento dell'offerta formativa, CASIO propone una serie di **webinar** per docenti. Distinti in **introduttivi**, per chi è alle prime armi con la calcolatrice grafica, e **avanzati**, raccomandati per chi invece ha più confidenza con lo strumento, sono condotti da docenti esperti nell'utilizzo in classe delle calcolatrici. Anche questa iniziativa CASIO è completamente gratuita. Non solo: **chi partecipa a 4 webinar introduttivi, riceve una calcolatrice grafica FX-CG50 in omaggio.** Tutte le informazioni sono disponibili qui: <http://areadocenti.casio-edu.it/webinar/index.php>